

slow wine

guida
2019

LA COMMISSIONE DI ASSAGGIO PER IL VENETO
della guida SLOW WINE

Patrizia Loiola
Giampaolo Giacobbo
Roberto Checchetto

organizza

Il Gioco del Piacere DEI BORDOLESI VENETI

PROGRAMMA



09 FEBBRAIO 2019

Hotel BHR - Quinto di Treviso

ORE 15.00

Degustazione alla cieca di n. **24** "bordolessi veneti" in due distinti tavoli di **assaggio**.
Ad ogni tavolo avranno accesso 20 degustatori.
Da ognuno dei due tavoli verranno selezionati n. 3 vini.

ORE 17.00

I 6 vini così selezionati verranno, con le stesse modalità, degustati dai 40 degustatori.
Seguirà la nomina dei primi tre, senza ordine di merito.

PER PARTECIPARE

Chiediamo ad ogni produttore il conferimento di n. 12 bottiglie, delle quali 6 per il "Gioco" e per la cena conclusiva, la cui partecipazione è libera, ma con l'augurio di una folta presenza. Le rimanenti 6 bottiglie per la degustazione finale. S'intende che, al termine, tutte quelle non selezionate per l'ultimo round saranno riconsegnate ai rispettivi titolari. Ogni produttore ha diritto ad un posto tra i degustatori.

L'annata che proponiamo, uguale per tutti è la 2015.

(eccezion fatta per coloro i quali non l'avessero pronta, nel qual caso ne sceglieranno una più prossima)

VI ASPETTIAMO!



Con la collaborazione
della Condotta SlowFood di Treviso



REFERENTE ORGANIZZATIVO: Roberto **Checchetto** | tel. 3408376525

BORDOLESI VENETI: UN GIOCO O UN PROGETTO?

La storia dei “bordolessi” in Italia ha la sua culla nei Colli Euganei, intorno alla metà dell’800 e precisamente a Lispida, nell’area sud-est.

Certo, il Cabernet era “transitato” anche prima, in Piemonte, ma essendo quello il regno del Nebbiolo, follia sarebbe stato anche solo il pensiero di scalfirne il ruolo.

Quando si parla di Cabernet, Merlot e anche Malbec nel Veneto, significa quasi usare un lessico **FAMILIARE**.

Questi vitigni e i vini che ne derivano, appartengono ormai alla cultura delle genti di questi luoghi.

Un po’ per la loro adattabilità ai suoli e alle temperature, un po’ per la generosità di produzione, in Veneto si sono ben **ACCLIMATATI** trovando una fissa dimora.

A partire dagli anni settanta, cominciarono a farsi largo tra numerosi produttori, il concetto, l’idea, il desiderio della qualità.

Il Veneto conosciuto prevalentemente per il “tanto”,

fu in prima fila in un’azione rinnovatrice, grazie a un drappello di giovani produttori che **SCOMBINARONO** virtuosamente gli spartiti

delle maggiori Denominazioni (Valpolicella, Soave, Conegliano-Valdobbiadene)

iniziando, al contempo, l’opera di uscita dall’oblio di altre non così famose,

ma ugualmente ricche di potenzialità (Colli Euganei, Breganze, Montello e Colli Asolani).

SI INSERISCE, A QUESTO PUNTO, IL NOSTRO TEMA.

L’erbaceo spinto, aggressivo, crudo del Carmenère, scambiato per Cabernet Franc,

con i suoi esagerati quintali per ettaro, fu dai vignaioli più saggi ricondotto alla ragione;

si mitigò l’abbondanza del Merlot, vennero estrinsecate le grandi qualità

del Cabernet Sauvignon e si diede al cesare Cabernet Franc, quel che era suo.

All’affermato Capo di Stato di Loredan Gasparini,

il cui nome deriva dall’apprezzamento del generale De Gaulle,

si aggiunsero il ruolo pionieristico e divulgatore di Fausto Maculan,

la sontuosità ancora attuale del Cabernet Riserva 1990 di Vignalta

e la decisa personalità del Rosso dell’Abazia di Serafini e Vidotto.

E la compagnia si è via, via impreziosita di gioielli di indiscutibile charme,

dei quali la guida SlowWine ha sempre raccontato.

LA COMMISSIONE DI ASSAGGIO per il Veneto della guida SLOW WINE di SlowFood Editore,

ritiene maturi i tempi per un progetto di definizione e valorizzazione

dei vini veneti ottenuti **DA VITIGNI BORDOLESI**, convinti che il “bordolese veneto”

possa **QUALIFICARSI COME** una tipologia ben **DELINEATA**.

E per arrivare alla definizione del progetto, partiamo da ...un gioco, peraltro di esperienza consolidata:

“Il Gioco del Piacere del Bordolessi Veneti”